

# Corriere

di Ravenna

martedì 4 luglio 1995

## "Ippolito" Il Mito e il presente Difficile conflitto

**SANTARCANGELO** - Abbiamo visto, ieri sera, nell'intima atmosfera del teatro Petrella di Longiano, risorgere i miti dell'antica Grecia con l'*Ippolito* (da Euripide e Marina Cvetaeva) di Ravenna Teatro, per la drammaturgia e la regia di **Ermana Montanari**.

La resurrezione dei miti greci è sempre cosa piuttosto difficile per chi ne è testimone, soprattutto se questa avviene sulle tavole di un palcoscenico. Siamo troppo lontani e troppo grande è lo sforzo per tentare di raggiungere uomini che ci sembrano sculture perfette. Cosa abbiamo a che fare noi con le vendette degli dei (nel mito di Ippolito, Afrodite, dea della caccia, e perché sdegnoso dell'amore e delle donne), cosa abbiamo a che fare noi con Fedra, una regina che, per non uccidere la fama della propria casa, decide di uccidere se stessa? A questa domande, semplici, ma decisive, sulla contemporaneità e l'antichità, la rappresentazione di Ravenna Teatro risponde con forza, anche se non in modo lineare.

E' questo uno spettacolo che lotta costantemente contro se stesso, contro una doppia anima: il suo essere vivo, come forma, nel mondo attuale e la sua materia antica e potente. Il mondo di questo Ippolito è tutto femminile: la regina è sola (posta in alto, vibrante, su troni di legno, una benda sugli occhi e il suo tormento sdoppiato in un corpo in movimento), le ancelle sono creature quasi ostili e Ippolito è figura inutile e un po' grottesca, che appare solo in lontananza. Fedra sembra fragile, vera creatura moderna dalla voce spezzata, persa nell'indecisione tra l'amore per Ippolito, figlio di suo marito, Re Teseo, e il suo stato di regina, la sua fama;

poi però la vediamo, alla fine dello spettacolo, farsi sicura, decisa (la sua nobiltà luminosa, abbagliante, altamente formalizzata, in questo monologo, la accomuna alle dee) e parlare senza esitazione di fronte al coro delle donne di Trezene, di fronte a noi spettatori, eretta e chiara. E' questo uno spettacolo delle opposizioni, delle contraddizioni, certamente moderno, proprio perché pieno delle sicurezze e dei dubbi, delle verità e delle scosse elettriche che il mondo antico porta con sé; oscilla, barcolla incessantemente tra i toni intesi e tragici dei monologhi di Fedra e i toni lievi, grotteschi dei dialoghi con le ancelle, tra la necessità di creare per il presente e la forza di un passato mitico.

*Ippolito* verrà replicato, sempre al Teatro Petrella di Longiano, oggi alle ore 19.30.

Francesca Gasparini